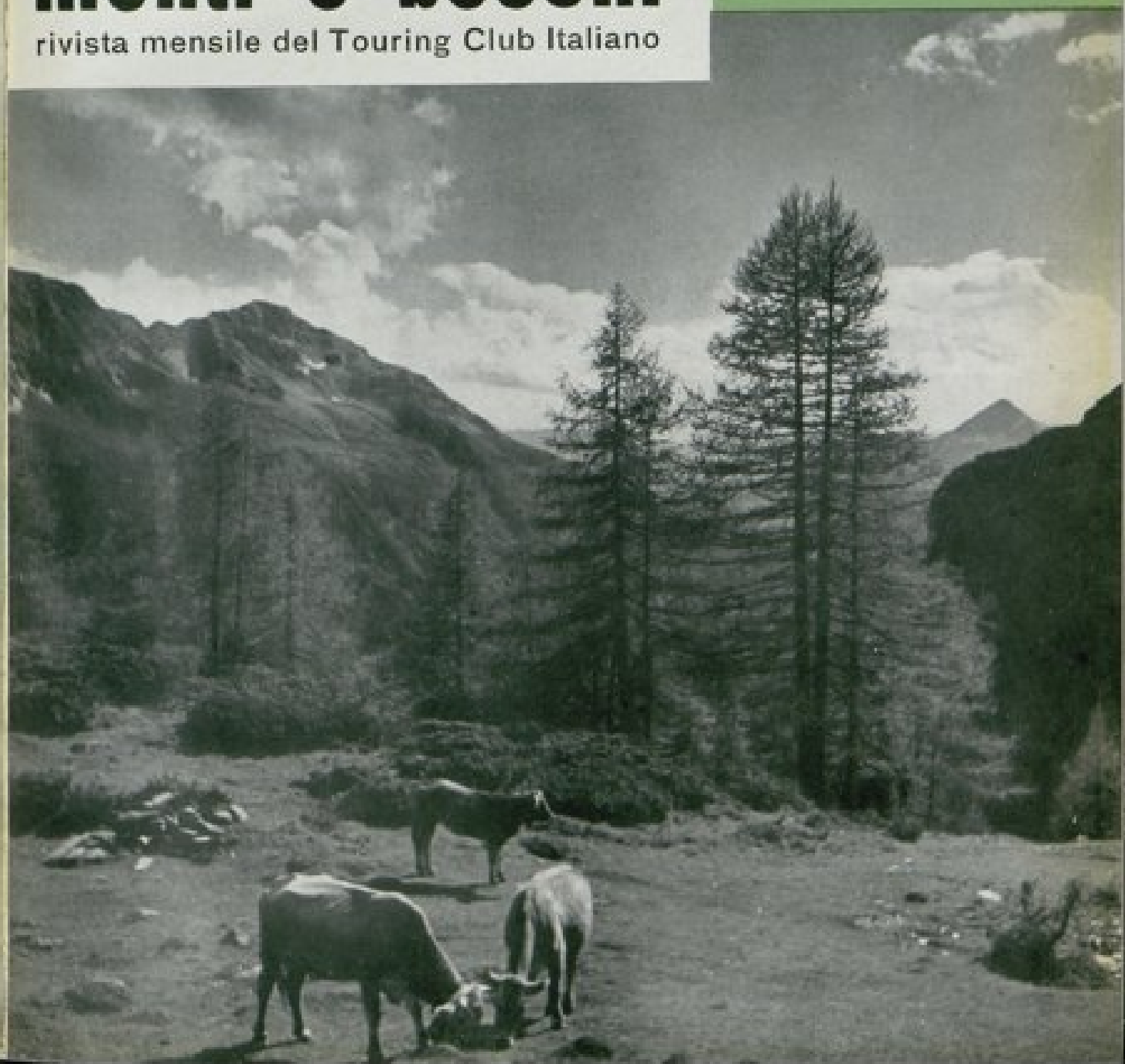


numero **7** luglio 1952

monti e boschi

rivista mensile del Touring Club Italiano



direzione e redazione:

Firenze - casella postale 323

amministrazione e pubblicità:

Touring Club Italiano
Milano - corso Italia 10

direttore:

Aldo Peveri

comitato di redazione

Ereosto Allegri - Alfonso Calzolari - Giovanni Doniguzzi - Lorenzo Mannacci - Torino - Cesare Pilla

condizioni di abbonamento per il 1952:

anno: soci T. C. I.

per l'Italia L. 1500

per l'estero L. 1800

anno: non soci

per l'Italia L. 2500

per l'estero L. 3000

semestre: soci T. C. I.

per l'Italia L. 800

per l'estero L. 1000

semestre: non soci

per l'Italia L. 1300

per l'estero L. 1500

per i sottufficiali e guardie del corpo forestale dello stato e per le guardie giurate, annuo L. 1200

prezzo di questo fascicolo:

soci L. 150 - non soci L. 250

Sommario:

Ing. GIOVANNI BELLINCIONI

Difesa idraulica e sistemazione dei fiumi pag. 191

Ing. GIUSEPPE PALATINI

La casa cadonina „ 195

Dot. J. P. LE DIVELEG

Addio, vecchia foresta! „ 301

RODOLFO VILLANI

Sugli amori del corrido „ 306

Dot. ANTONIO SANMARCHI

Il fulmine in montagna „

Dot. FRANCO ANZILOTTI

Le foreste demaniali della Magna Sila „ 317

VARIETÀ: *La pietra fungola* „ 326

La respirazione del legno „ 326

In copertina: *Verso il Rifugio Toia in Val Malenco*
(Foto B. Stefani)

Note pratiche - Vita forestale all'estero - Rassegna bibliografica - Notiziario - Vendite all'asta di prodotti legnosi - Prezzi dei principali prodotti boschivi.

albergo touring e gran turismo

MILANO - PIAZZA DELLA REPUBBLICA
tel. 02-628-4-3-6-7 - teleg. touringat

1° CATEGORIA 225 camere con 340 letti - 3 ascensori - acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - 120 camere con bagno riscaldamento centrale - caffè bar - ristorante - sale per feste e banchetti, di soggiorno e di scrittura - autorimessa, parrucchiere, lavanderia propria in albergo.

l'albergo touring,

a mezza strada fra la stazione e la piazza del duomo, attiguo ai giardini pubblici, rappresenta la più efficiente organizzazione dell'ospitalità milanese e pratica i prezzi più moderati in relazione ai servizi resi.

sconto del 10% sul prezzo dell'alloggio ai soci del touring club italiano

Cartiera Italiana

s. p. a.

TORINO - via Voleggio num. 5

Telefoni numero 47.045/0/7

Telegrammi: CARTALIANA - TORINO

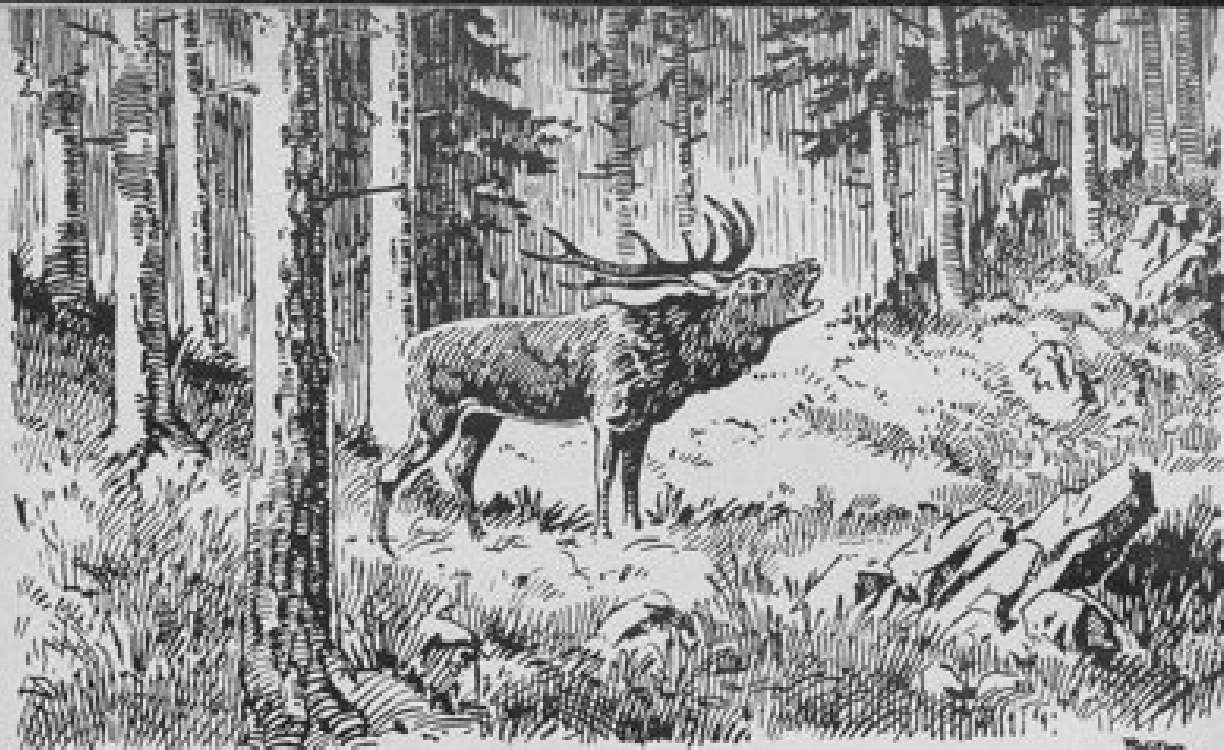
Stabilimenti di Serracalle Sesia

Fondati nel XVII secolo

carta da sigarette - da Bibbia "India" - per copialetere - per calchi e lucidi - per valori - da lettere - da disegno - da filiro - da registro - per offset - quaderni - buste ecc.

Stabilimento di Quaronno

brevettata produzione di "membrane e centratori per altoparlanti" e prodotti vari presfibra (mobiletti per altoparlanti, cassette imballo, caschi per motociclisti, recipienti diversi, barattoli, ecc.



Sugli amori dei cervidi

di Rodolfo Villani

Amori equivalgono per i cervidi a lotte per signoreggiare sulle femmine. Finchè in campo si presentano maschi poderosi, che a suon di cornate si disputano la preminenza, l'avvenire delle razze è assicurato: vietano con la violenza ai pretendenti meno robusti lo sfogo delle voglie ed invocano a sè soli il diritto di farsi padri di una sana prole. Ed i cervi e i daini sono oltremodo cocciuti, sorvegliando con gelosa tenacia l'armento raccolto e disperdendo i rivali minori dal dì dell'accaloramento sino al sofferdamento. Segnalano la loro ferma volontà di monopolio della schiera radunata con sbraitti di ammonimento e di consiglio agli incauti aspiranti più gracili a rinunciare tempestivamente ad avventure perigliose.

Il cervo emette in quello stato di alterazione un cupo suono assordante. Distende in avanti il collo per dar libero corso al torrente di voce che sgorga impetuoso dal

profondo dei polmoni. Non è vero quindi che il cervo mugghi nella stagione dell'eccitazione anche con la testa girata a lato o indietro. I dubbi, sorti a proposito in taluni, si riferiscono al periodo introduttivo del loro caldo: difatti i cervi aprono la bocca ininterrottamente e destano l'impressione che vogliano tendere le corde vocali e prepararsi per le settimane agitate del baccano. Durante questi esercizi, in cui però non modulano toni nè acuti nè flevoli, muovono il capo maestoso in ogni verso. Ma una sola è la direzione del collo del cervo, quando pubblicamente e a piena gola si proclama padrone di un campo.

Strilla pure il daino innamorato con accenti più brevi e più alti del suo fratello maggiore, ed instancabilmente di giorno e di notte. Nel campo è in incessante movimento: previene sbandamenti del suo armento, séguita o si apparta con una femmina, discaccia o si azzuffa con gli antago-



nisti. Poichè i daini combattono con impegno e con accanimento: il meno valido non sospende d'un attimo la tenzone, come usa il cervo, ma tiene sodo, pur conscio della sua inferiorità, per malmenare l'avversario se il momento propizio gli capita. E' costretto a scappare però prima di crollare, per non scontare a prezzo della vita la sua temerità.

Malgrado la irrequietezza e le sue smanie, il daino sta più accorto delle femmine contro possibili insidie, all'inversa delle cerva, alle quali incombe il servizio di vigilanza, poichè il maschio è assai distratto. Porta quasi stabilmente erette le orecchie a captare le urla di sfida di malintenzionati e risponde loro senza indugi; perciò è facile allettarlo con l'imitazione del suo grido, del bràmito, ma è difficile attirarlo fuori del campo. Sino al margine ci arriva, più in là se ne va di rado.

Una voce somigliante al fippire della capriola, tirata un po' più a lungo, viene data anche dalla daina vogliosa di amore; il maschio allora la approccia e subito tenta di coprirla. Essa s'oppone, comportandosi come le femmine di altre specie. Non è una ritrosia, perchè proprio essa invitò il maschio a soddisfarla, ma una timidezza che la pervade, quando sta per scoccare l'istante conclusivo. Ed allora si sposta qua e là,

si mostra indecisa se rimanere o fuggire, non sa risolversi. Ma il maschio, cui non garba la volubilità della seduttrice, non intende rassegnarsi passivo al richiamo indirizzatogli ed adotta vari espedienti per infiammarla vieppiù ed indurla a cedere senza capricciosi tentennamenti. Perciò la incalza con testardaggine, pedinandola o rincorrendola, per farla presto finita. Il contrasto allora tra l'istinto della paura e l'istinto dell'accoppiamento si esprime in voci alquanto sibilanti, poco dissimili dal gemito del capriolo; non s'inteneriscono i maschi ormai lusingati e proseguono nelle insistenze, finchè la perseguitata, vinto dalla passione il timore, si piega.

Quando il capriolo viene a trovarsi in situazioni analoghe con la femmina riluttante e che si lagna, stronfia; sembra che ansii, che respiri affannoso. Non proviene tuttavia dalla mancanza di finto questo suono, che si riode anche allorchè ributta un competitore od ormeggia una capriola, ma dallo stimolo dei sensi, dall'impazienza della conquista. Invece scrocchia, cioè brontola di rabbia, se durante i suoi corteggiamenti un collega importuno lo molesta, pur transitando solamente.

Scrocchia però anche per esternare i più diversi sentimenti: d'inquietudine, di malumore, di desiderio, di protesta. Non però di spavento.



Un capriolo, tanto maschio quanto femmina, scroccia se s'imbatte inaspettatamente in un uomo od in cinghiali verso sera, quando s'avvia alla pastura. Lancia allora l'avviso che mette sull'attenti i suoi vicini, i quali di frequente replicano da destra e da sinistra e vociano per mezze ore e più. Quando ancora un maschio invidioso scaccia via dal pascolo gli altri, gli scroccchi gli dichiarano la loro antipatia; non strepita invece mai per lo spavento, anzi ammutolisce, non apre bocca davanti al pericolo, come all'improvvisa visione di un cane, onde sottrarsene nascostamente, tagliar la corda senza tradirsi.

Per provocare od impaurire altri maschi in cerca di ebbrezze, il capriolo non grida mai, perchè non conosce i campi degli amori. Una ad una si fa sue tutte le femmine in fervore, sino a quando ogni accaldamento è svanito. Va con tale sistema da connubio a connubio senza bisogno di raggrupparle ed attendere in un mondo di fastidi la loro maturazione per la copula. Se inciampa in una già matricina, non suda a subordinarla ai suoi voleri; l'incontro è per verità sempre animatissimo e si traduce tosto in una corsa senza meta nel bosco e fuori. La coppia indi si modera nell'andatura e la femmina, col becco dietro, cammina per un

tratto diritta, descrive molto spesso un arco, sosta e si lascia dominare.

Quando invece essa continua nella curva e compie un cerchio, sul quale poi ci passa e ci ripassa, risulta quell'anello circolare di terreno pestato e di erba ammassata, denominato giostra. Per la ricorrenza di questo indizio si richiedono due premesse: ripetuta visita del luogo e resistenza della capriola a darsi al maschio. E' generalmente il caso della femmina sottile, cui l'atto materiale dell'amore è una novità: in apprensione se la batte col maschio implacabile ai talloni e lo trascina di su e di giù. Invano. Spera allora di affaticarlo col cominciare i giri a tondo, i quali le saranno però fatali, poiché, straccata, si rimetterà alla sorte.

V'è qualche cacciatore dell'idea che le femmine sterili siano le autrici delle giostre. E' quasi inverosimile tale asserzione, poiché, considerando che le capriole infruttifere devono essere sessualmente indifferenti, organismi di siffatta natura non provano brame e quindi non producono quelle emanazioni, che eccitano i maschi. Questi perciò non si perdono con loro, nè si fanno menar a zozzo, attorno ad una pianta o ad un cespuglio, e senza complimenti scantonano fiduciosi di trovar altrove bocconi assai più saporiti.

RODOLFO VILLANI